

IV. La gestione unificata dei servizi e delle risorse idriche nel bacino del fiume Reno

1. Premesse

Gli anni '50 e '60 sono stati caratterizzati in Italia da profonde trasformazioni: lo sviluppo tecnologico ha portato il nostro paese, da un'economia prevalentemente agricola, ad inserirsi nel ristretto gruppo delle nazioni più industrializzate del mondo ed il conseguente benessere economico ha dato origine a quel fenomeno perverso chiamato "civiltà dei consumi".

Erano quelli gli anni dei "boom": boom dei trasporti, dell'edilizia, degli elettrodomestici. Consumare di più per produrre di più, produrre a costi sempre più contenuti per vendere di più: una piacevole spirale che sembrava senza fine e che invece si è presto trasformata in una deleteria trappola.

La totale mancanza di pianificazione ha avuto come conseguenza la concentrazione delle attività industriali in aree preferenziali, la migrazione interna delle popolazioni, lo sviluppo caotico delle aree urbane, il saccheggio ed il degrado delle risorse naturali.

I servizi pubblici, in particolar modo quelli gestiti a livello locale, sono subito apparsi impreparati ad affrontare la nuova realtà, vuoi per carenza di adeguate strutture, vuoi per mancanza di validi supporti legislativi.

Si è assistito così, sotto la spinta delle leggi di mercato, al rapido proliferare di singole iniziative per risolvere rapidamente ed a basso costo i rispettivi problemi: nel campo del rifornimento idrico è stato fatto da parte di tutti, enti pubblici e privati, un esclusivo riferimento alle risorse locali, provocando, con indiscriminati prelievi ed incontrollati scarichi, sia il depauperamento che l'inquinamento della risorsa, con il conseguente innesco di processi irreversibili che hanno inevitabilmente portato a modificazioni negli equilibri naturali.

Bisogna intervenire urgentemente per arrestare questi fenomeni ed avviare finalmente una politica di razionale

utilizzo delle risorse idriche e di corretto uso del territorio, in un'ottica che veda prevalere, nel superamento della realtà amministrativa, il concetto di "bacino".

È tempo ormai che anche il nostro Paese si allinei alle grandi nazioni europee dove l'unicità del ciclo dell'acqua, la gestione dei servizi con quella delle risorse è da anni una realtà.

2. La subsidenza

Il territorio della provincia di Bologna è suddiviso in due ben distinte aree dalla Via Emilia: questa segna infatti il passaggio fra i rilievi impermeabili a sud e le alluvioni permeabili, formatesi per riempimento della fossa padana, a nord.

In quest'area di sprofondamento, creatasi verso la fine dell'era terziaria per innalzamento, da un lato delle Alpi e dall'altro degli Appennini, si è accumulato, nel Quaternario, il materiale detritico trasportato a valle dai corsi d'acqua.

La fascia a cavallo della Via Emilia è caratterizzata dalla presenza di conoidi, depositi costituiti in prevalenza da ghiaie e sabbie grossolane con alternanze di strati argillosi, che hanno assunto, in funzione della dimensione dei materiali, la tipica forma a ventaglio: all'apice ed al centro si trovano in prevalenza potenti banchi di materiale grossolano permeabile, ai lati ed alle estremità hanno sedimentato i materiali più fini impermeabili.

Questo pacco alluvionale, che raggiunge uno spessore di 500 metri nelle zone di media pianura, è sede di un importante acquifero alimentato dalle acque di scorrimento superficiali e costituisce l'unica risorsa idrica locale significativa, sia per quantità che per continuità di rifornimento.

Le unità idrologiche di maggior interesse sono rappresentate dal complesso dei torrenti Lavino, Reno, Savena ed